



REGIONE  
LAZIO

DIPARTIMENTO PROGRAMMAZIONE  
ECONOMICA ESOCIALE

Direzione Regionale Infrastrutture,  
Ambiente e Politiche Abitative

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

# PROGETTO DEFINITIVO

## Relazione Tecnica

D.Lgs. 163/2006 - Allegato XXI Sezione II

(allegato tecnico di cui all'art. 164 del D.L./gs. 163/2006)

Procedimento di Valutazione Impatto Ambientale ai sensi degli articoli 23 e seguenti del D.Lgs 152/2006 per Impianto di Recupero (R13 e R5) di Rifiuti Speciali Non Pericolosi (R13 e R5) sito in Località Amasona snc, SS Casilina km 54,600 - Comune di Paliano (FR)



Giugno 2016



PROVINCIA DI  
FROSINONE



COMUNE DI  
PALIANO

Committente:

I.D.S. srl

SS Casilina km 54,600

Località Amasona snc

Comune di Paliano (FR)

Estensori Progetto Definitivo:

Ing. Danilo ZENNARO

Dott. Francesco GUERRINI

## Indice

<b>1. PREMESSA .....</b>	<b>4</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E SCHEDA ANAGRAFICA .....</b>	<b>5</b>
2.1 DATI GENERALI DELLA DITTA.....	5
2.2 SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE .....	5
2.3 IDENTIFICAZIONE CATASTALE .....	6
<b>3. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI TECNICO-COSTRUTTIVI DELL'IMPIANTO E DELL'IMPIANTISTICA CONNESSA .....</b>	<b>6</b>
3.1 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI TECNICI.....	6
3.2 IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE .....	9
3.3 DESCRIZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE .....	10
3.4 CARATTERISTICHE DEL SETTORE DI CONFERIMENTO E DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA.....	11
<b>4. OPERAZIONI DA EFFETTUARE PER L'ATTIVITA' DI RECUPERO .....</b>	<b>12</b>
4.1 ELENCO E QUANTITATIVI CODICI CER DA RECUPERARE – ANTE OPERAM. 12	
4.1 ELENCO E QUANTITATIVI CODICI CER DA RECUPERARE – POST OPERAM. 14	
4.2 MODALITA' DI MESSA IN RISERVA DI OGNI TIPOLOGIA DI RIFIUTO IN INGRESSO E QUANTITATIVI.....	15
4.3 AREA DI DEPOSITO DI MATERIA PRIMA SECONDARIA .....	16
4.4 AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO .....	17
4.5 PROCEDURA DI ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO .....	17
<b>5. ELEMENTI PROGETTUALI PER LA RIDUZIONE EIL CONTROLLO DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI.....</b>	<b>18</b>
5.1 RETI ESTERNE PER SERVIZI.....	18
5.2 PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE.....	18
5.3 PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE.....	19

5.4	PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE.....	20
5.5	ACQUE RACCOLTE NELL'AREA A .....	21
5.6	ACQUE METEORICHE DI RACCOLTA DEI TETTI DEL CAPANNONE E DELLA TETTOIA .....	22
5.7	ACQUE METEORICHE DI RACCOLTA DEL TETTO DELLA PALAZZINA UFFICI E DELL'AREA RETROSTANTE .....	22
5.8	ACQUE RACCOLTE NELL'AREA B E IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO .....	22
5.9	EMISSIONE IN ATMOSFERA .....	23
<b>6.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO .....</b>	<b>23</b>
<b>7.</b>	<b>NORMATIVA TECNICA DI SETTORE .....</b>	<b>24</b>
7.1	NORMATIVA NAZIONALE.....	24
7.2	NORMATIVA REGIONALE.....	26

## 1. PREMESSA

La presente Relazione Tecnica viene presentata al fine di attivare la procedura di V.I.A. alla quale la ditta IDS Srl è stata sottoposta per la richiesta di autorizzazione, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, con lo scopo di aumentare i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da gestire oltre le 10 t/giorno. Non è prevista infatti nessuna modifica edilizia esterna all'insediamento o modifica agli impianti che risultano esistenti dal 1999 (vds All. 10 e 11). Le sole modifiche che l'azienda intende realizzare sono le seguenti: modifiche gestionali relative all'aumento degli attuali quantitativi di rifiuti gestiti dall'azienda rientrando nella capacità massima che l'impianto in essere è in grado di lavorare.

Tale progetto rientra fra quelli previsti all'allegato IV elenco 7 "progetti e infrastrutture" lettera z.b) del titolo II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

In particolare:

lettera zb), assoggetta a screening regionale gli "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152".

La IDS Srl esercita attività di recupero in procedura semplificata dal 04/01/2010, ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e del D.M. del 5 febbraio 1998, mediante le operazioni di cui all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006:

- lettera R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- lettera R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche.

La ditta richiede quindi l'autorizzazione al passaggio dal regime di gestione semplificato a quello ordinario ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006.

Questo documento è parte integrante del Progetto Definitivo redatto nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, art. 22 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., in conformità all'art. 93 del D.Lgs. 163/2006 e ss.mm.ii.. e

previsto dalle indicazioni fornite nel documento "CHECK LIST ELABORATI" disponibile sul sito della Regione Lazio.

## **2. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' E SCHEDA ANAGRAFICA**

### **2.1 DATI GENERALI DELLA DITTA**

La presente relazione è redatta su incarico della società IDS Srl con sede legale in S.S. Casilina Km 54,600, 03018 Paliano (FR), P.IVA/CF: 02522910609 e iscrizione al Registro Imprese della C.C.I.A.A. di Frosinone N.02522910609 del 09/02/2008 (Allegato n.1) e descrive l'attività che l'azienda esegue già in regime semplificato come indicato in premessa e previsto nell'atto autorizzativo rilasciato in sede di rinnovo dell'autorizzazione di cui al Prot. N. 4023 dell' 11/01/2012 (Allegato n.2) della Provincia di Frosinone al fine di richiedere il passaggio in regime ordinario come stabilito dall'art.208 del D.Lgs. n.152/2006 e smi.

Per quanto riguarda i CER autorizzati l'atto emanato dalla Provincia di Frosinone è identificato con Prot. N.124229 dell'11/10/2011 (Allegato n.3). L'attività, di seguito descritta, viene svolta presso l'impianto sito nel Comune di Paliano (FR), Località Amasona, snc, S.S. Casilina Km 54,600.

La IDS Srl è proprietaria dell'area come risulta dalle visure catastali allegate (Allegato n.4). Tale contratto costituisce l'Allegato n.2.

### **2.2 SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE**

RAGIONE SOCIALE	IDS S.r.l.
ATTIVITA' SVOLTA	attività di frantumazione degli inerti
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	S.S. Casilina km 54,600, 03018 Paliano (FR)
LEGALE RAPPRESENTANTE	Dell'Uomo Fabio
DIRETTORE TECNICO	Castellucci Domenico
ORARIO DI LAVORO	8 ore per 313 giorni lavorativi all'anno

### **2.3 IDENTIFICAZIONE CATASTALE**

L'area sulla quale è ubicato l'impianto è così catastalmente individuata:

Comune di Paliano (FR)
Foglio 68
Particelle: 467,490,524,525,526,530,531,539,540,541,502,503 e 572.

## **3. DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI TECNICO-COSTRUTTIVI DELL'IMPIANTO E DELL'IMPIANTISTICA CONNESSA**

### **3.1 DESCRIZIONE DELLE STRUTTURE E DEGLI ELEMENTI TECNICI**

L'impianto è ripartito su tre livelli così strutturati (Fig.1):

#### **1- PIAZZALE INFERIORE**

- palazzina con uffici tecnico-amministrativi;
- l'area di deposito temporaneo su cui sono posizionati alcuni cassoni scarrabili a tenuta stagna per il deposito dei rifiuti prodotti dalla ditta stessa;
- la pesa sulla quale transitano i mezzi in ingresso ed in uscita;
- un capannone adibito a ricovero dei mezzi di proprietà e una tettoia avente la stessa finalità del capannone;
- una colonnina di gasolio per il rifornimento;
- un'area destinata allo stoccaggio della materia prima secondaria suddivisa in base al tipo di pezzatura ottenuta;
- un impianto di betonaggio attualmente fuori servizio;
- parcheggio auto del personale;
- impianti di depurazione acque di prima pioggia;
- area parcheggio semirimorchi;

- area deposito cassoni vuoti;
- area deposito materiali edili;
- pozzo.

Tutte le aree indicate sopra sono presente nella Tavola x – Stoccaggio Rifiuti, nella Tavola x – Parcheggi e nella Tavola x – impianto irrigazione per abbattimento polveri.

## 2- IMPIANTO DI LAVORAZIONE RIFIUTI CONFERITI

- alimentatore vibrante;
- frantoio primario a mascelle;
- vaglio vibrante che lavora su tre linee di pezzatura;
- n.5 deferrizzatori;
- nastro trasportatore estrattore che estrae il materiale da sotto il frantoio e lo immette nel vaglio vibrante;
- nastro trasportatore che estrae il materiale dal vaglio vibrante e lo immette nel nastro trasportatore della pezzatura 30-80 mm;
- nastro trasportatore della pezzatura 30-80 mm;
- nastro trasportatore estrattore che estrae dal vaglio vibrante il materiale e lo immette nel nastro della pezzatura 0-8 mm;
- nastro trasportatore della pezzatura 0-30 mm;
- cassone scarrabile a tenuta stagna in cui viene conferito il ferro estratto dal trattamento. Tale rifiuto viene codificato con codice CER 19 12 02 e inviato a recupero presso impianto autorizzato.

## 3- PIAZZALE SUPERIORE

- viabilità interna per il conferimento dei rifiuti;
- aree destinate alla messa in riserva R13 dei rifiuti da recuperare. Tali aree sono opportunamente suddivise, tramite new jersey di protezione, per tipologia di rifiuti e contraddistinte con idonea cartellonistica come evidenziato in planimetria allegata alla presente relazione – Tavola n.2 – Stoccaggio Rifiuti;



- n.1 cassone scarrabile a tenuta stagna in cui viene conferito il legno estratto dalla cernita. Tale rifiuto viene codificato con il codice CER 19 12 12 e inviato a recupero presso impianto autorizzato.
- n.1 cassone scarrabile a tenuta stagna in cui viene conferito il ferro estratto dalla cernita. Tale rifiuto codificato con il codice CER 19 12 02 e inviato a recupero presso impianto autorizzato;
- n.1 serbatoio di accumulo acqua per abbattimento polveri diffuse.



**Figura 1** – Stralcio layout impiantistico.



### **3.2 IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE**

I rifiuti stoccati nell'area di messa in riserva R13, sono soggetti all'operazione di recupero R5; in particolare vengono inviati all'impianto di frantumazione per produrre materia prima secondaria per l'edilizia e/o per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

Il materiale da trattare viene trasferito nell'alimentatore vibrante mediante una pala meccanica; a questo punto vi è una prima cernita manuale dei rifiuti che devono essere esclusi dal ciclo di lavorazione.

Dall'alimentatore il materiale viene inviato al frantoio a mascelle e tale frantoio produce in uscita una pezzatura del materiale introdotto di dimensioni comprese tra 0 e 80 mm.

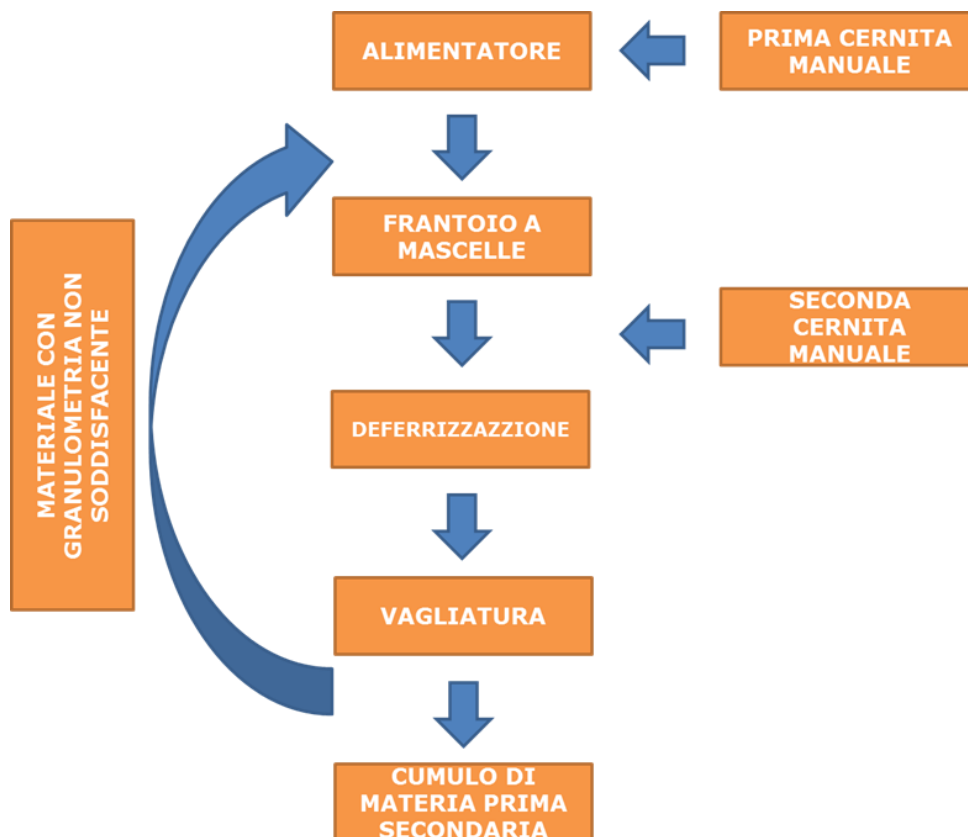
Il materiale passa poi attraverso un primo deferrizzatore e subisce una seconda cernita manuale per eliminare eventuali pezzi di ferro ancora presenti. Tali rifiuti vengono quindi raccolti e destinati all'area di deposito temporaneo, costituita da cassoni scarrabili a tenuta stagna dotati di apposita cartellonistica indicante il rifiuto depositato, per poi essere avviati al recupero. Mediante un nastro trasportatore il materiale giunge al reparto vagliatura costituito da 3 linee vaglianti in cascata. Tali linee producono in uscita 3 diverse pezzature:

- 0-8 mm;
- 0-30 mm;
- 30-80 mm.

Ogni sotto vaglio è intercettato da nastri trasportatore che provvedono a formare cumuli di prodotto finito nell'apposita area adiacente all'impianto di frantumazione presso il piazzale inferiore.

Lo schema a blocchi indicato nella seguente figura riassume il ciclo di lavorazione che i rifiuti subiscono presso l'impianto di frantumazione.

## SCHEMA A BLOCCHI – IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE



### 3.3 DESCRIZIONE TECNICA DELL'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE

L'IMPIANTO DI FRANTUMAZIONE (Allegato n.13) è composto dai seguenti elementi idonei a completare il ciclo di frantumazione di materiali da costruzione/demolizione, rifiuti di rocce e terre da scavo:

- alimentatore "GRIZZLY" MOD AG 6574.2 di carico atto a ricevere da mezzo meccanico (pala o autocarro) il rifiuto e a distribuirlo nella giusta dose al frantoio;
- frantoio a mascelle modello CNP 750\*550 con regolazione delle dimensioni del prodotto in uscita, nel quale sono immesse tutte le pezzature di qualsiasi materiale che si voglia frantumare fino a 80 mm;
- deferrizzatore a magneti permanenti modello SM 40/70 che scorpora dal frantumato le componenti metalliche

- n.8 nastri trasportatori;
- dispositivo di nebulizzazione dell'acqua per consentire l'abbattimento della polvere durante la frantumazione.

Nella sezione allegati è stato inserito il Manuale tecnico relativo all'impianto stesso.

### **3.4 CARATTERISTICHE DEL SETTORE DI CONFERIMENTO E DELLE AREE DI MESSA IN RISERVA**

La platea su cui si svolge l'attività di recupero messa in riserva dei rifiuti nonché il deposito della materia prima secondaria proveniente dal trattamento R5 e depositata in cumuli, è completamente impermeabilizzata. Gli automezzi che giungono presso l'impianto transitano attraverso il cancello principale e nell'area antistante la palazzina degli uffici tecnici vengono sottoposti alla procedura di pesa.

Il personale della ditta provvede alla pratica di accettazione, alla verifica visiva dei rifiuti in ingresso, alla pesa dei rifiuti conferiti ed alla compilazione della documentazione prevista dalla normativa di settore (Registro di Carico e Scarico e Formulario).

Conclusa la procedura di accettazione, il mezzo prosegue (vedasi planimetria in cui viene tracciata la viabilità dell'impianto) verso la zona di conferimento dei rifiuti speciali non pericolosi seguendo il percorso segnalato che costeggia il perimetro e confluisce verso il piazzale superiore dove sono state adibite aree per il conferimento di diverse tipologie di rifiuti, precedentemente descritte, accettati in ingresso.

Il piazzale in questione ubicato nel livello superiore dell'area, anch'esso cementato, ha dimensioni tali da garantire un'ampia area di manovra presenta 5 aree distinte e delimitate, in cui si provvede alla messa in riserva R13 dei rifiuti conferiti. Dopo aver concluso la fase di deposito rifiuti, il mezzo, seguendo sempre il percorso segnalato, torna nel punto in cui avviene la pesa al fine di permettere agli addetti di registrare lo stesso mezzo in uscita per poi provvedere alla compilazione della documentazione prevista dalla normativa.

## 4. OPERAZIONI DA EFFETTUARE PER L'ATTIVITA' DI RECUPERO

Come già descritto in premessa, la ditta IDS Srl intende aumentare i quantitativi di rifiuti non pericolosi oltre le 10 t/giorno passando così dalla gestione semplificata a quella ordinaria, senza variare la tipologia dei CER. Di seguito si riportano le quantità gestite attualmente dall'IDS Srl ai sensi degli artt. 214 216 del D.Lgs. 152/06 e del D.M. 05/02/1998 e quelle per le quali si richiede l'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06.

### 4.1 ELENCO E QUANTITATIVI CODICI CER DA RECUPERARE – ANTE OPERAM

Le operazioni di recupero, con riferimento all'allegato C della parte IV del D.Lgs. 152/2006 e smi effettuate all'interno dell'insediamento sono così individuabili:

CER	DENOMINAZIONE RIFIUTO	CLASSIFICAZIONE	R13	R5
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelle di cui alle voci 170901*,170902* e 170903*	Speciale Non Pericoloso	x	x
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*	Speciale Non Pericoloso	x	x
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507*	Speciale Non Pericoloso	x	x
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*	Speciale Non Pericoloso	x	x
170101	Cemento	Speciale Non Pericoloso	x	x

**Tabella 1** :CER richiesti e operazioni di Recupero

La seguente tabella, invece, riporta i quantitativi attualmente gestiti dalla ditta in autorizzazione semplificata (artt. 214-216 D.Lgs. 152/06), come registrato al settore ambiente della Provincia di Frosinone ai sensi del D.M. 5 febbraio 1998 (vds. All.3).

Tipologia (All. 1 Sub. 1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i.)	Codici CER	Attività (All. C parte IV D.Lgs 152/2006 e s.m.i.)	Quantità (ton/anno)
7.1 - rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali, purché privi di amianto	[101311] [170101] [170102] [170103] [170107] [170802] [170904] [200301]	R13	67.360
		R5	2.400
7.11 - pietrisco tolto d'opera	[170508]	R13	12.820
		R5	250
7.31-bis - terre e rocce di scavo	[170504]	R13	47.760
		R5	250

**Tabella 2** : CER e quantitativi massimi in gestione semplificata ai sensi del D.M. 5/2/1998

#### 4.1 ELENCO E QUANTITATIVI CODICI CER DA RECUPERARE – POST OPERAM

La tabella n.3 riporta le operazioni di recupero di interesse della ditta, i codici CER che intende recuperare e le quantità annue massime previste.

CER	Denominazione Rifiuto	Attività di Recupero	Quantità Massima (t/a)
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelle di cui alle voci 170901*, 170902* e 170803*	R13: messa in riserva di rifiuti per la produzione di materie prime secondarie per l'edilizia, mediante fasi	<b>R13</b> 200.000 <b>R5</b> 120.000
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*	meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura,	<b>R13</b> 25.000 <b>R5</b> 22.000
170101	Cemento	selezione granulometrica e separazione della frazione metallica e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea a granulometria idonea e selezionata. Utilizzo per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali e ferroviari e aeroportuali, piazzali industriali previo trattamento di cui al	<b>R13</b> 11.000 <b>R5</b> 10.000

		punto precedente.	
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507*	Messa in riserva di rifiuti inerti (R13) con separazione delle frazioni indesiderate e della eventuale frazione metallica per sottoporla all'operazione di recupero dell'industria metallurgica (R4) e per sottoporre la frazione inerte alle seguenti operazioni di recupero: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formazione rilevati;</li> <li>• Sottofondi stradali, piazzali industriali</li> </ul>	<b>R13</b> 2.500 <b>R5</b> 2.000
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*	Formazione di rilievi e sottofondi stradali (R5)	<b>R13</b> 6.600 <b>R5</b> 6.000

Si tenga presente che per stimare le potenziali quantità stoccabili nella messa in riserva R13 si è considerata la superficie effettiva destinata al deposito rifiuto per un'altezza del cumolo pari a 4 metri.

#### **4.2 MODALITA' DI MESSA IN RISERVA DI OGNI TIPOLOGIA DI RIFIUTO IN INGRESSO E QUANTITATIVI**

In seguito all'accettazione dei rifiuti speciali non pericolosi, gli stessi vengono destinati all'operazione di messa in riserva R13 a cui è adibito il piazzale superiore come descritto nel precedente paragrafo.

In particolare il piazzale presenta n.5 aree distinte:



- AREA 1 destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti aventi codice CER 170904, avente un'estensione pari a 2.365 mq. La capacità volumetrica risulta essere rispettivamente pari a 9.460 mc ovvero 14.190 ton.;
- AREA 2 destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti aventi codice CER 170107, avente un'estensione pari a 370 mq. La capacità volumetrica risulta essere rispettivamente pari a 1.480 mc ovvero 2.220 ton.;
- AREA 3 destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti aventi codice CER 170101, avente un'estensione pari a 138 mq. La capacità volumetrica risulta essere rispettivamente pari a 552 mc ovvero 828 ton.;
- AREA 4 destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti aventi codice CER 170101, avente un'estensione pari a 138 mq. La capacità volumetrica risulta essere rispettivamente pari a 552 mc ovvero 828 ton.;
- AREA 5 destinata alla messa in riserva R13 dei rifiuti aventi codice CER 170508, avente un'estensione pari a 74 mq. La capacità volumetrica risulta essere rispettivamente pari a 296 mc ovvero 444 ton..

Tali aree sono contraddistinte da opportuna cartellonistica che indica la specifica tipologia di rifiuto presente, come raffigurato nel fascicolo fotografico allegato.

In totale la superficie destinata alle operazioni di messa in riserva R13 è complessivamente pari a 3.023 mq mentre la capacità volumetrica totale risulta pari a 12.092 mc, ovvero 18138 tonnellate.

Alla luce di quanto sopra risulta uno stoccaggio istantaneo complessivo dell'impianto pari a 18.138 ton. e una potenzialità massima complessiva dell'impianto di recupero R5 pari a 225.360 ton/anno.

#### **4.3 AREA DI DEPOSITO DI MATERIA PRIMA SECONDARIA**

Il prodotto finito in uscita dall'impianto di frantumazione viene depositato in un'area prestabilita indicata nella planimetria allegata alla presente relazione Tavola n.2 – Area Stoccaggio Rifiuti.

Tale area è costituita dalla porzione del piazzale inferiore immediatamente a valle delle reti vaglianti, sulla quale si formano cumuli di materie prime secondarie suddivise a seconda delle diverse pezzature ottenute. Essa presenta

un'estensione superficiale pari a 2.265 mq suddivisa per cumuli di MPS come segue:

- MPS spessore 30 – 80 mm superficie 905 mq;
- MPS spessore 0 – 8 mm superficie 515 mq;
- MPS spessore 15 – 30 mm superficie 845 mq.

#### **4.4 AREA DI DEPOSITO TEMPORANEO**

I rifiuti prodotti dalla ditta durante l'operazione di frantumazione, deferrizzazione, vagliatura e cernita, sono costituiti principalmente da legno, k imballaggi misti e materiali metallici.

Essi vengono selezionati attraverso due fasi di cernita manuale ed esclusi dal ciclo di produzione.

Dopo la cernita vengono depositati in cassoni scaricabili a tenuta stagna ubicati nell'area di deposito temporaneo sita nel piazzale inferiore accanto alla palazzina uffici ( vds Tavola n.2 – Stoccaggio Rifiuti).

Personale dipendente della ditta provvede poi all'invio del suddetto materiale ad opportuni impianti di recupero autorizzati.

#### **4.5 PROCEDURA DI ACCETTAZIONE RIFIUTI IN INGRESSO**

I rifiuti in ingresso vengono accompagnati da formulario identificativo del rifiuto, compilato in ogni sua parte. Una volta verificata la correttezza dei dati riportati sul FIR e verificato a vista il carico, il mezzo di trasporto transita sulla pesa per la prima registrazione.

Dopo l'operazione di pesatura il carico di rifiuti viene scaricato nell'apposita area di conferimento e qualora risulti conforme viene preso in carico dall'impianto.

Dopo l'accettazione del carico di rifiuti da parte dell'azienda e la compilazione del FIR e comunque entro 2 giorni della presa in carico dei rifiuti, come previsto dalla normativa di settore, il personale addetto procede alla registrazione nell'apposito registro di carico/scarico.

A tal fine i allegano alla presente relazione alcune copie dei FIR e del Registro di carico/scarico (Vds Allegato n.20).

## **5. ELEMENTI PROGETTUALI PER LA RIDUZIONE EIL CONTROLLO DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI**

### **5.1 RETI ESTERNE PER SERVIZI**

Le reti esterne sono atte a soddisfare le esigenze connesse all'esercizio dell'impianto.

L'insediamento risulta essere dotato dei seguenti allacciamenti:

- acqua tramite pozzo autorizzato per una portata media complessiva di 0,0114 l/s;
- energia elettrica;
- servizi telefonici;

Nel pozzo autorizzato è stata installata una pompa sommersa che prevede, oltre ad alimentare la palazzina uffici, anche ad alimentare il circuito di distribuzione dell'acqua di spruzzatura per l'abbattimento delle polveri diffuse.

Per quanto riguarda il sistema di raccolta, trattamento e smaltimento delle acque si precisa, inoltre, che l'impianto è dotato di due sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia come verrà descritto nel paragrafo dedicato.

### **5.2 PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE**

Tutta l'area dell'impianto è pavimentata con masseto di cemento dello spessore di circa 20 cm con pendenza del 2% tale da far confluire tutte le acque piovane alle griglie di raccolta e quindi agli impianti di trattamento come riportato nella Tavola n.6 – scarichi acque reflue civili e di prima pioggia.

Il bordo della platea in cemento è delimitato, lungo il lato sud, il lato ovest ed il lato est, da un cordolo di 30 cm; le rimanenti aree esterne alla platea e ricomprese all'interno dell'impianto sono per la maggior parte realizzate in

cemento mentre le aree parcheggio auto, parcheggio cassoni vuoti, parcheggio semirimorchi vuoti e area deposito materiali edili sono su sottofondo di materiale inerte e le vie di accesso sono state asfaltate.

Le acque meteoriche della platea impermeabilizzata, interessata dalle operazioni di conferimento e recupero sono recapitate tramite opportuna pendenza del piazzale alle griglie poste nel settore sud e quindi convogliate a due impianti di trattamento presenti nell'area.

Gli impianti di trattamento sono descritti nel paragrafo di riferimento e accompagnati dalla Tavola n.6 – scarichi acque reflue civili e di prima pioggia.

### **5.3 PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE**

Lo stoccaggio in cumuli all'aperto su area pavimentata di rifiuti di tipo solido aventi pezzature di un certo rilievo non provoca emissione diffuse di polveri in atmosfera in condizioni normali anche alla luce del fatto che l'area in questione non è generalmente battuta da venti.

Comunque al fine di evitare ogni possibile dispersione è stata predisposta una rete di abbattimento polveri diffuse costituita da n.9 cannoni irrigatori. La disposizione degli stessi è visibile alla Tavola n. 4 – impianto di irrigazione per abbattimento polveri. I rifiuti che la ditta ritira, tutti allo stato fisico solido, non sono quindi soggetti a problemi di sversamento.

Gli unici sversamenti che si possono verificare all'interno dell'impianto sono attribuibili ai soli mezzi d'opera e costituiti da perdite accidentali d'olio. In questa eventualità l'azienda ha messo in atto una procedura di intervento immediato che prevede l'utilizzo e la stesura di materiali assorbenti, la successiva raccolta ed invio ad impianti autorizzati allo smaltimento. Qualora lo sversamento dovesse raggiungere la griglia di raccolta delle acque, tale sostanza verrà raccolta nella vasca di accumulo prevista nell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia.

Per l'abbattimento delle polveri durante la fase di frantumazione, sono previsti dei sistemi di nebulizzazione installati sul frantoio stesso.

L'acqua necessaria all'alimentazione dei cannoni proviene da un pozzo di proprietà autorizzato come evidenziato nell'allegato n.8.

Durante i periodi di siccità, manualmente è prevista anche la bagnatura dei mucchi delle materie prime secondarie mediante i cannoni irrigatori.

Si specifica che l'impianto è già stato autorizzato alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e tale autorizzazione è allegata alla presente relazione.

#### **5.4 PAVIMENTAZIONE DELL'AREA RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI E RACCOLTA ACQUE METEORICHE**

La IDS Srl ha ottenuto dal Comune di Paliano la voltura dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue civili (vds. All.9) e ha ottenuto l'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia dalla Provincia di Frosinone (vds Allegato n.5) che si raccolgono in due aree distinte A e B (Fig.2) e confluiscono presso il Fosso Colle Gianturco.

Sono previsti in totale n.4 scarichi finali:

- S1 (coordinate N 41.745667 E 13.056937) costituito da acque di prima pioggia depurate e acque di seconda pioggia, provenienti dall'area A;
- S2 (coordinate N 41.745293 E 13.057444) costituito da acque di prima pioggia depurate provenienti dall'area B;
- MNI2 (coordinate N 41.745397 E 13.057171) costituito da acque meteoriche non inquinate provenienti dalla copertura della palazzina uffici e dall'area retrostante la palazzina stessa;
- MNI3 (coordinate N 41.744723 E 13.057825) costituito da acque di seconda pioggia provenienti dall'area B.
- 

Inoltre, sono presenti 4 pozzetti fiscali di ispezione come di seguito elencati:

- PPC1 ubicato nell'area A;
- PPC2 ubicato nell'area A;
- PPC3 ubicato nell'area B;
- PPC4 ubicato nell'area B.



**Figura 2** – Aree raccolta acque.

### **5.5 ACQUE RACCOLTE NELL'AREA A**

Il piazzale ha diverse pendenze per cui le acque convogliano in più griglie e pozzetti di raccolta che si immettono poi nella rete fognaria collegata con l'impianto di raccolta delle acque di prima pioggia e successivo scarico finale. Tali acque sono costituite da acque meteoriche cadute nella zona antistante la palazzina uffici, provengono dall'area di recupero R5, dal piazzale antistante l'ingresso, dal piazzale laterale e dall'area parcheggi; la superficie impermeabile è pari a 6.532 mq..

L'area è interessata oltre che dall'attività di recupero, dalla circolazione di automezzi in ingresso e in uscita che trasportano rifiuti inerti e materia prima secondaria (MPS).

I possibili inquinanti che possono depositarsi nell'area e che possono essere trasportati dalle acque meteoriche di lavamento sono solidi sospesi e idrocarburi e per questo motivo l'impianto è dotato di un sistema di trattamento avente sezione di sedimentazione e disoleatore.

#### ***5.6 ACQUE METEORICHE DI RACCOLTA DEI TETTI DEL CAPANNONE E DELLA TETTOIA***

Le acque meteoriche dei tetti del capannone e della tettoia sono raccolte nelle rispettive grondaie e convogliate nella rete delle acque meteoriche.

Da qui confluiscono nel pozzetto PPC2 e successivamente vengono convogliate allo scarico denominato S1. (vds. Tav.6).

#### ***5.7 ACQUE METEORICHE DI RACCOLTA DEL TETTO DELLA PALAZZINA UFFICI E DELL'AREA RETROSTANTE***

Le acque meteoriche del tetto della palazzina uffici e dell'area retrostante vengono convogliate direttamente allo scarico denominato MNI (vds Tavola n.6).

#### ***5.8 ACQUE RACCOLTE NELL'AREA B E IMPIANTO DI TRATTAMENTO CHIMICO-FISICO***

Tali acque sono costituite:

- da acque meteoriche cadute nella zona di stoccaggio dei rifiuti speciali non pericolosi;
- da acque provenienti dalla strada interna dell'impianto dove circolano mezzi;
- da acque meteoriche cadute in un'area dell'impianto dove avviene l'operazione di recupero R5.



Queste acque vengono convogliate alle vasche di accumulo delle acque di prima pioggia (vds Tavola n.6 e allegato n.14 relativo alle caratteristiche tecniche degli impianti di trattamento delle acque).

La superficie totale è di 7.695 mq.

I possibili inquinanti che si possono depositare nell'area e che possono essere dilavati dalle acque meteoriche sono derivanti dai mezzi d'opera e consistono in oli lubrificanti.

L'impianto di trattamento dell'area B è così costituito:

- vasca di raccolta dissabbiatrice;
- vasche di accumulo per la sedimentazione dei solidi sospesi;
- trattamento chimico-fisico;
- disoleatore per la separazione degli oli dalle acque.
- 

## **5.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA**

L'impianto è in possesso dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera secondo quanto previsto dalla determina n.2012742 del 05/01/2012, allegata alla presente Relazione (vds Allegato n.6).

Con la suddetta determinazione vengono autorizzati n.1 punto di emissione denominato E7 e n.6 punti di emissioni diffuse denominati E1, E2, E3, E4, E5 ed E6 per i quali sono previste analisi sulle polveri con cadenza annuale.

La ditta, inoltre, ha fatto elaborare dal laboratorio GeoLab Sas un piano di monitoraggio (vds Allegato n. 15) per l'anno 2013 che prevede una pianificazione inerente le varie matrici da analizzare ovvero: emissioni in aria, emissioni in acqua e rifiuti.

Vengono, anche, consegnati in allegato i rapporti di prova e i risultati analitici relativi alle emissioni in atmosfera dei 7 punti autorizzati (vds allegato n.16).

## **6. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO**

La ditta IDS Srl ha dato l'incarico al laboratorio GeoLab Sas di elaborare un piano di monitoraggio (allegato n.15) che tenesse conto delle varie prescrizioni relative alla frequenza dei campionamenti da attuare. In tale piano è stato previsto un

quadro sinottico di seguito riportato che prevede, per ogni componente ambientale, la frequenza dei campionamenti da effettuare per l'anno in corso:

	Componenti ambientali	Monitoraggio da parte del laboratorio chimico GeoLab	
		Puntuale	
		Frequenza semestrale	Frequenza annuale
<b>1</b>	<b>Emissioni in aria</b>		
1.1	Punti di emissione (emissioni diffuse)		x
<b>2</b>	<b>Emissione in acqua</b>		
2.1	Punti di emissione	x	
<b>3</b>	<b>Rifiuti</b>		
3.1	Rifiuti prodotti (fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali)		x

## 7. NORMATIVA TECNICA DI SETTORE

### 7.1 NORMATIVA NAZIONALE

Si richiamano le principali norme di riferimento nazionale per il presente settore.

- Decreto Ministero dell'Ambiente n.145 del 01 aprile 1998, "Regolamento recante

approvazione del modello dei registri di carico e scarico dei rifiuti ai sensi degli articoli 12, 18,

comma 2, lettera m) , e 18, comma 4, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22" e s.m.i.;

- Decreto Ministero dell'Ambiente del 05 febbraio 1998, "Individuazione dei rifiuti non

pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del

decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”;

- Decreto Legislativo del 13 gennaio 2003, n.36, “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa

alle discariche di rifiuti”;

- Decreto Legislativo del 03 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., Parte IV e relativi Allegati;

- Decreto del Ministero delle Infrastrutture del 11 aprile 2007: “Applicazione della direttiva n.

89/106/CE sui prodotti da costruzione, recepita con decreto del Presidente della Repubblica 21

aprile 1993, n. 246, relativa alla individuazione dei prodotti e dei relativi metodi di controllo della

conformità di aggregati”;

- Decreto Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 08 aprile

2008, “Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come

previsto dall'articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e

successive modifiche” e s.m.i.;

- Decreto Legislativo del 30 maggio 2008, n.117: “Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa

alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE”;

- Decreto Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 27 settembre

2010, “Definizione dei criteri di assimilabilità dei rifiuti in discarica”;

- Decreto Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 18 febbraio

2011, “Regolamento recante istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi

dell’articolo 189 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dell’articolo 14-bis del decretollegge

1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

## **7.2    NORMATIVA REGIONALE**

Si richiamano le principali norme di riferimento regionale per il presente settore.

- Legge Regionale del 9 luglio 1998, n. 27, "Disciplina regionale della gestione dei rifiuti";

- Delibera della Giunta Regionale 25 febbraio 2005, n. 222, "Monitoraggio delle acque

sotterranee – Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico

degli acquiferi."

- Delibera della Giunta Regionale 18 aprile 2008, n. 239, "Prime linee guida agli uffici regionali

competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di

svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti

ai sensi del D. lgs. 152/06 e della L.R. 27/98";

- Delibera della Giunta Regionale 17 aprile 2009, n. 239, "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R.

n.755/2008, concernente l'approvazione dei "Criteri generali riguardanti la prestazione delle

garanzie finanziarie previste per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di

smaltimento e recupero dei rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, dell'art. 14 del

D.Lgs. 36/2003 e s.m.i. e del D.Lgs. n. 59/2005";

- Delibera del Consiglio Regionale del 27 settembre 2007, n.42, "Piano di Tutela delle Acque

Regionali (PTAR) ai sensi del D.Lgs. n.152/99 e successive modifiche ed integrazioni";

- Deliberazione Consiglio Regionale del 10 dicembre 2009, n.66, "Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria, in attuazione del D.Lgs. 351/99";
- Deliberazione della Giunta Regionale 5 marzo 2010, n.164 "Deliberazione Consiglio Regionale n. 66 del 10 dicembre 2009 ." Piano per il Risanamento della Qualità dell'Aria ". Norme di Attuazione, coordinamento dei termini di entrata in vigore";
- Delibera della Giunta Regionale 13 maggio 2011, n. 219, "Adozione del documento concernente: Caratteristiche tecniche degli impianti di fitodepurazione, degli impianti a servizio di installazione, di insediamenti ed edifici isolati minori di 50 abitanti equivalenti e degli impianti di trattamento dei reflui di agglomerati minori di 2.000 abitanti equivalenti";